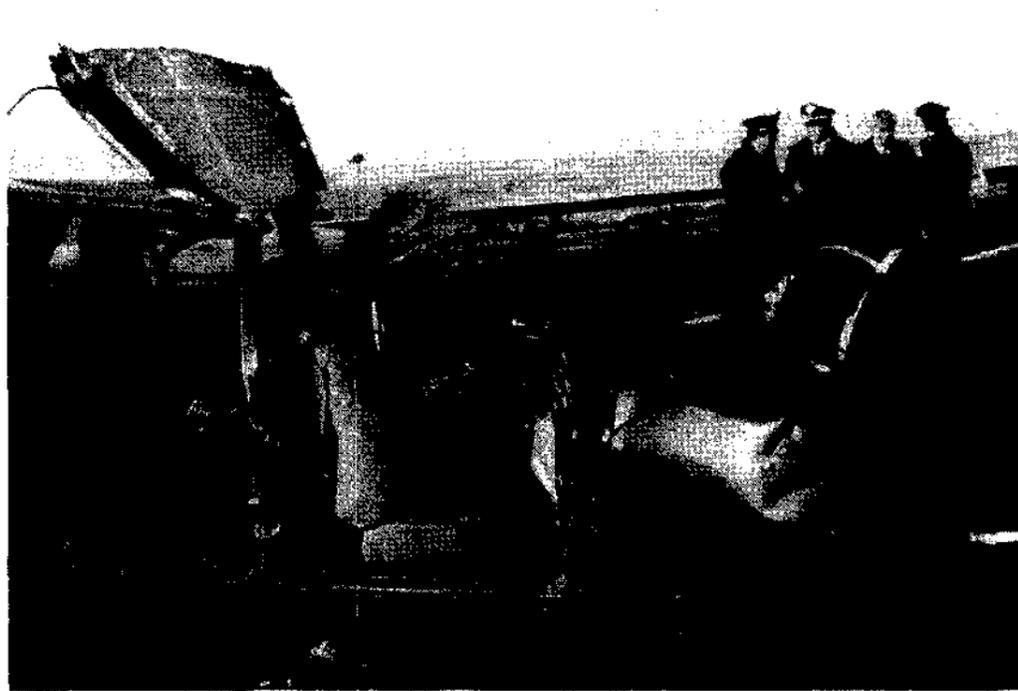


auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa I.P.T.
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Domenica 5 febbraio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa I.P.T.
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240



La Fiat Uno a bordo della quale viaggiavano i tre carabinieri (nella foto piccola) morti sulla via Pontina. Sotto un'altra immagine dell'incidente. M. De Renzi/Ansa

Era tornato sul luogo del pestaggio
 Alla polizia: «Credete a me o al negro?»

Akter, reso zoppo riconosce l'aggressore e lo fa arrestare

Torna a fare benzina proprio nella stazione di servizio dove l'estate scorsa aveva aggredito un extracomunitario, che lo riconosce, e viene denunciato per lesioni volontarie. È successo a Latina. Akter Aktheruzman, un indiano di 28 anni, che dopo quell'aggressione ne aveva subita un'altra nel novembre scorso, si è rivolto alla Digos che ha rintracciato il giovane. Si chiama Andrea Petkov, di 20 anni, studente in un centro di formazione regionale.

ANNA POZZI

■ LATINA. Lì ha bene in mente i suoi aggressori. Tutti. Quelli che lo hanno picchiato la primavera scorsa e che a suon di botte lo hanno reso claudicante. Quelli che il 6 luglio scorso si sono avventati contro di lui e lo hanno lasciato a terra pieno di contusioni. Quelli che alla fine di novembre lo hanno, ancora una volta, pestato a sangue e che subito sono stati arrestati, processati e condannati. Akter, 28 anni, cittadino del Bangladesh, da più di undici anni residente a Latina con regolare permesso di soggiorno, vittima di quella violenza gratuita che sembra pervadere gli animi di molti giovani, non aveva rinunciato a vedere assicurati alla giustizia anche quei due giovani skinheads che lo scorso luglio lo hanno picchiato e che ancora non erano stati identificati dalle forze dell'ordine. Dopo tre aggressioni, tutte ingiustificate e consumatesi nel piazzale del distributore di via del Lido, dove Akter cerca di racimolare qualche soldo, il giovane indiano non manca di osservare con attenzione i movimenti della gente che passa, si ferma e poi riparte.

È proprio da questo suo osservatorio, nei giorni scorsi, Akter è riuscito a riconoscere uno di quei due giovani ancora impuniti che a luglio lo avevano picchiato a sangue. Già in passato, subito dopo il pestaggio, il giovane, che parla bene l'italiano e che a volte si è prestato come interprete per l'ufficio stranieri della questura, aveva tracciato un preciso identikit dei suoi aggressori, senza mai riuscire a trovare un riscontro fotografico. «Qualche giorno fa, Akter è tornato in questura dicendo che gli era passato di riconoscere uno dei suoi aggressori in un giovane che si fermava con la sua auto nelle vicinanze del distributore», ha spiegato il dottor Eldo Riccardi, dirigente della Digos di Latina. «Conoscendo la serietà della persona, che già ci aveva portato all'arresto di altri giovani, quello che verso la fine di novembre lo avevano picchiato, non abbiamo perso tempo. Akter ci ha indicato la tipologia dell'auto e alcuni numeri di targa e da qui siamo partiti per arrivare all'individuazione e alla denuncia del giovane».

Andrea Petkov, 20 anni di Latina, aveva cambiato look, proprio per non farsi riconoscere, ma non è riuscito a farla franca. A suo carico è partita una denuncia a piede libero per lesioni volontarie e non è da escludere che il magistrato ravvisi in quel pestaggio anche le lesioni aggravanti razziali. «Akter mi ricorda bene che i due gli si avventarono contro pronunciando frasi offensive - continua il dirigente della Digos - d'altro canto, anche in fase di interrogatorio il denunciato non ha mostrato una grande sensibilità. Quando vedeva che noi non eravamo convinti della sua ricostruzione dei fatti ha detto: "Credete più a quel negro che a me?".» Andrea Petkov, infatti, ha sostenuto di non aver mai partecipato al pestaggio e che il vero autore è sconosciuto anche a lui. Questi, avrebbe chiesto ad Alberto di accorparlo al mare ed una volta fermi al distributore si sarebbe scagliato contro Akter. «Ho anche cercato di dividerli - ha detto il giovane - ma mi sono sentito rispondere che dovevo stare zitto altrimenti avrebbe picchiato anche me». Gli investigatori non hanno creduto ad una sola parola e sono partiti alla ricerca del suo complice. Si scava tra quelle gioventù bruciate, violente e che spesso si nasconde dietro ad un presunto ideale politico o una squadra di calcio; che in questi ultimi mesi sta seminando il terrore e non solo tra gli stranieri, per le vie di Latina.

Su Trebula Mutuesca si scontrano Italia Nostra e amministrazione

I resti della città sabina-romana di Trebula Mutuesca, nel comune di Monteleone Sabino, sono al centro di un conflitto tra l'amministrazione comunale e la soprintendenza archeologica per il Lazio, per la realizzazione, nell'area, di impianti sportivi. La vicenda risale a quasi vent'anni fa, quando il comitato di settore dei beni culturali, autorizzò una «ristrutturazione del luogo per un centro ricreativo ad uso delle scuole». «Diretta completamente stravolta - afferma l'arch. Leonardo Corvelli di Italia Nostra - nei campi sportivi sono stati realizzati impianti di illuminazione, spogliatoi in cemento, fognature... Si è sconvolto l'orografia del luogo, inutilmente due anni fa la soprintendenza ha richiesto al comune il ripristino dell'area». «Italia Nostra» ha presentato due esposti alla procura di Rieti ma il pm ha richiesto l'archiviazione e «Italia Nostra» ha presentato opposizione davanti al gip.

Pontina, alba tragica: 4 morti

Auto Cc contro guardrail, poi la Mercedes...

Spaventoso incidente ieri notte sulla Pontina. Sono morti tre giovani carabinieri del Noam (Nucleo antisofisticazione monetaria) che rientravano a Roma a bordo di una Fiat Uno dopo aver scoperto un deposito di dollari falsi a Anzio, e un cittadino di Latina a bordo di una Mercedes. La Fiat è finita contro il guardrail e la Mercedes si è schiantata contro l'autobotte dei vigili del fuoco che erano intervenuti sul luogo dell'incidente.

LUANA BENINI

■ Un urto violentissimo. E della Fiat Uno rimane solo un ammasso di lamiere inforti. Divelti il cofano e le portiere, il tetto staccato e rovesciato all'indietro. Spappolato il muso con il motore. Uno spettacolo spaventoso. Per i tre giovani carabinieri a bordo, una morte istantanea. Il guard-rail ha infilzato l'auto scoperciandola e facendola poi ruotare in un cappottamento devastante. Ma non è finita. Arrivano con l'autobotte i vigili del fuoco e subito cercano di districare i corpi dai ferri contorti. È questione di pochi minuti. Sopravvive a forte velocità una Mercedes e si schianta contro l'autobotte. Per il guidatore, Mario Retele, originario di Latina, 29 anni, non c'è niente da fare. Muore poco dopo all'ospedale di Pomezia. Quattro morti, un bilancio pesantissimo.

Sono le quattro e mezzo, ancora buio pesto, quando la Fiat Uno con a bordo il maresciallo Pio Golino di 34 anni, il carabiniere scelto Massimo Poverini di 28 e il vicebrigadiere Luigi Folliero di 23, corre, a velocità sostenuta, sulla Pontina. I tre in servizio al Noam (Nucleo antisofisticazione monetaria) hanno appena portato a termine con successo una operazione a Anzio e stanno rientrando nella capitale. Li precede un'altra auto del-



biniere scelto, era coniugato e padre di una bambina di un anno. Si era arruolato nell'83 ma solo dallo scorso luglio prestava servizio al Noam. Il vicebrigadiere Luigi Folliero, il più giovane, solo 23 anni, da meno di un anno prestava servizio presso la Stazione di Roma Parrocchietta, nel quartiere Portuense. Studiava presso una scuola serale per conseguire il diploma di ragioniere e voleva iscriversi all'università. Entusiasta del suo lavoro, dicono i compagni, era orgoglioso di partecipare a quella operazione ad Anzio che aveva portato alla scoperta di un deposito di banconote false, 20 milioni di dollari abilmente falsificati. Tutta l'operazione era partita proprio da una indagine avviata nella zona della Parrocchietta.

Anche il presidente della Repubblica Scalfaro, informa un comunicato del Quirinale, ha voluto testimoniare ai familiari delle vittime «commossa solidarietà ed intensa partecipazione» alla loro sofferenza. Il presidente ha inviato un messaggio di cordoglio anche al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici.

Parroco a Viterbo «Parcheggio se restaurate la chiesa»

■ Il comune di Viterbo potrebbe fra non molto risolvere uno dei più grossi e annosi problemi: il parcheggio delle auto nel cuore del quartiere medioevale di S. Pellegrino. A lanciare all'amministrazione questa ancora di salvataggio è un sacerdote: don Angelo Gargiuli, parroco di S. Maria Nuova-S. Pellegrino. Il sacerdote è disposto a dare al Comune una vasta area di proprietà della parrocchia per la costruzione di un parcheggio sotterraneo con una capienza di circa 200 posti auto. In cambio chiede che il Comune si accolti l'onere per rendere agibile un piccolo campo da calcio, dove una volta giocavano i bambini della zona e alcuni locali parrocchiali da destinare alla preparazione catechistica, al volontariato e ad altre attività. Don Angelo Gargiuli aspetta ora una risposta che potrebbe non tardare. «La proposta è indubbiamente interessante - ha infatti detto il sindaco Giuseppe Fiorini - e merita, pertanto, di essere subito approfondita da parte degli organi tecnici e politici comunali, prima di arrivare alla approvazione del consiglio comunale». La pratica è stata già avviata, ottenendo il parere favorevole della Circoscrizione «Centro storico» ed ora è pronta per essere esaminata dalle commissioni consiliari per Lavori Pubblici e per l'Urbanistica.

Un paese scopre il segreto di Cocoon

MANUELLA IRRVASI

■ C'è un paese della lunga vita nel Lazio. Si chiama Campodimele, è fatto a scale con vista sul Circeo. Gli ottocento abitanti amano pranzare al ristorante «La longevità» e andare a dormire con le «galline» per poi all'indomani svegliarsi al canto del gallo. Nella località del «matusalemme» tutti godono di ottima salute, fanno vita di piazza, giocano a carte o a bocce, e coltivano il proprio fazzoletto di terra. Solo il preservativo non fa «audience», sottolinea ironica la farmacia.

Il singolare primato ha incuriosito anche gli Stati Uniti: un professore universitario della «Sapienza»,

Paolo Cugini, ha di recente pubblicato in America un testo sul «Caso Campodimele». Anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è attenta al fenomeno. Come dire: «curiosi» di casa nostra e non si affannano a scoprire i «segreti» dei vecchietti del paesino del Lazio. La buona fama del luogo fa «gola» a molti. Tant'è che l'amministrazione comunale sta pensando di aprire una casa di riposo. Spiega il sindaco Pietro Zaneila, 42 anni, esponente di una lista civica: «C'è quasi la fila per vivere qui. Molti anziani forestieri premono per trasferirsi a Campodimele. Oggi i residenti sono 800, il 60 per cento ha

oltre 70 anni. E infatti il registro dell'anagrafe «recita» il primato della longevità: un quasi centenario, una cinquantina di ultranovantenni, un centinaio di ottantenni e almeno 300 anziani con più di 75 anni. Ma le soprrese non finiscono qui. I nostri vecchietti - sottolinea il sindaco - hanno quasi tutti un aspetto giovanile. Incredibile ma vero. Fanno su e giù a piedi per andare a coltivare i campi a valle. Qual'è il mistero del paese della lunga vita? Trovizza la farmacia, Anna Rosato: «Di certo non mi chiedono i preservativi, ma gli abitanti del paese non comprano nemmeno tante medicine, a parte qualche farmaco cardiovascolare o antinfluenzale». E chi pensa ad ambulatori e carrozzelle si mette



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiaveli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Muccolo Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321